

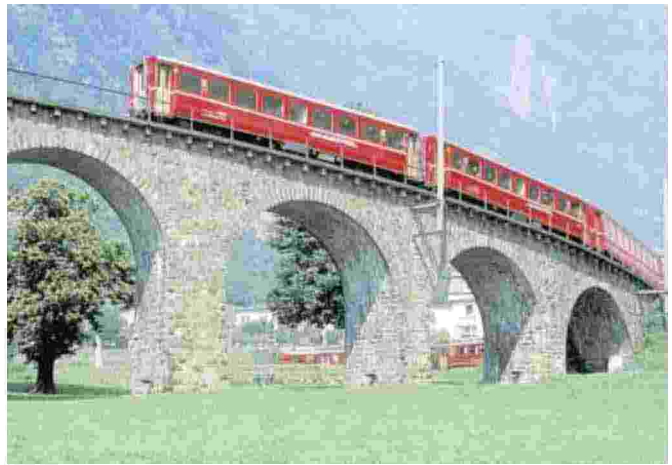


Bene il Trenino rosso ma solo di là dal confine

Servizio ■ a pagina 4

Il Trenino del Bernina

Svizzera batte Italia Poschiavo sorride Tirano cerca altre vie



Su un qualunque fatto esistono almeno due punti di vista diversi. È così anche per la crisi del Trenino rosso del Bernina, meraviglia ingegneristica e paesaggistica da anni patrimonio dell'Unesco che attraversa il cantone dei Grigioni mostrando un paesaggio fantastico di montagne (tra cui il massiccio del Bernina), ghiacciai, prati verdi, immancabili mucche, con un'unica stazione italiana, il capolinea di Tirano. Lo scorso anno un milione di passeggeri, record storico, quest'anno cifre più che dimezzate, si parla di un 60% in meno, per motivi più che intuibili.

Ma questo è un tracollo solo se osservato da una parte, quella italiana. Spostandoci dal lato svizzero il risultato è un aumento del 20% del turismo a Poschiavo, cittadina grigione a una quindicina di chilometri dal confine, l'ultima stazione di qualche importanza prima di Tirano. «Lì da tempo – sospira Gianluigi Negri, direttore del Consorzio turistico media Valtellina – soffrivano vedendo passare il Trenino pieno di turisti che venivano a spendere da noi. Adesso, un po' la paura per il virus, un po' le maggiori difficoltà nell'espatriare, tra le varie precauzioni sanitarie, tanti turisti si fermano lì». Ulteriore risultato, a Tirano sono molto diminuite le presenze di turisti stranieri: «Lo

scorso anno avevamo censito 57 nazionalità diverse, su tutti i gruppi di giapponesi e di americani, adesso non arriviamo alla decina, su tutti svizzeri e tedeschi, comunque».

Con tutto ciò, non sta andando male. Semplicemente, sta cambiando il tipo di turismo: «Non abbiamo puntato sul piennone – spiega il sindaco di Tirano, Franco Spada – e il Trenino è stata l'ultima cosa a cui abbiamo puntato, anche perché la fermata finale da noi è stata ripristinata quasi un mese dopo la fine del lockdown. Per cui abbiamo puntato a superare le difficoltà di maggio e giugno, e ci siamo ritrovati un turismo diverso e massiccio, grazie a ingredienti come i paesaggi, i cammini, e grazie alle seconde case, che da noi sono tantissime. Ma abbiamo anche cercato di aiutare albergatori e ristoratori, destinando un avanzo di bilancio di circa 300 mila euro ad annullare la tassa di rifiuti, che per un ristorante può valere anche 5 mila euro, e le tasse sul plateatico». Anche perché – come sottolinea Negri – «Gran parte dei turisti che arrivavano e arrivano col Trenino tra le mete hanno ristoranti. Ma non per mangiare sciatt e pizzoccheri e altre ghiottonerie locali. No: pizza, pasta e lasagne. Per loro Tirano è Italia, non Valtellina». – **l.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA